



Cinzia Dichiara

Concerto in verticale

Un incontro di pianisti preparati (competenti)

Premessa

La riforma degli studi musicali, con la loro conseguente e piuttosto recente verticalizzazione dalle scuole medie all'università (conservatorio) passando per il liceo, è argomento che appassiona e incrementa sempre nuove proposte didattiche e sperimentazioni.

Infatti, dopo lunghi anni di fermento, si è superata una sorta di sclerotizzazione, causata soprattutto dalla rigidità di vecchi programmi, che aveva finito con il confinare il sistema dell'apprendimento musicale istituzionale entro schemi ormai desueti e non più funzionali all'accelerazione del progresso. È ovunque noto che tra gli addetti ai lavori l'annoso processo di ridefinizione dell'assetto dell'istruzione musicale ha generato magmatiche discussioni epistemologiche, pedagogiche, didattiche, finanche psicologiche e giuridiche, affinché si giungesse a quelle legislative che ne sancissero la *facies* in tutti i dettagli attuativi. Anche dopo anni, tale processo, mai interrotto e, anzi, in incessante fluire sul piano della riflessione, continua a suscitare discussioni tra i fautori delle diverse e più disparate dottrine teoriche e sostenitori di metodologie e prassi in uso, poiché finalmente il campo si è aperto, dando ai docenti l'agio di poter costruire percorsi didattici orientati in ogni direzione, senza nulla togliere alla necessità di salvaguardare le basi del nostro patrimonio artistico e culturale per traghettarlo verso il futuro.

Tralasciamo in questa sede le opinioni circa l'utilità o meno di tale lunga, faticosa e ponderosa riforma, evitiamo di soppesarne le criticità, poiché non è questo il nostro intento, tantomeno ci soffermeremo a raccogliere rimostranze sempre all'ordine del giorno circa disfunzioni talora evidenziate nella pianificazione dei licei musicali così come dei conservatori. La convinzione è che ogni nuovo percorso, implicando nuovi quesiti e problemi, rende auspicabili le trasformazioni positive ed è sempre portatore di innovazioni e quindi di nuove possibilità. Orientando dunque la bussola della nostra azione didattica verso venti propizi, possiamo certamente cogliere le innumerevoli opportunità che l'inquadramento dell'azione didattica può offrire oggi allo studente (e al docente) di musica, e, attraverso di esso, sperare di continuare ad operare sempre meglio.

Certamente la riflessione sulla riorganizzazione degli studi musicali italiani conta molti protagonisti sia tra i teorici, sia tra gli operatori impegnati sul campo e, altrettanto, la letteratura specifica, didattica, pedagogica ecc. abbonda di proposte ed esempi notevoli, in un continuo, osmotico scambio, provocando incessante movimento circolatorio tra impostazioni e realizzazioni di iniziative e di progetti curriculari ed extra.

Considerata la temperie di idee e di attività che si muovono dunque attorno al circuito musicale istituzionale, coinvolgendo la vita e i destini di molti giovani nonché quella di moltissimi appassionati docenti e operatori del settore, tra corsi, concorsi, masterclass e rassegne, mi pareva mancasse ancora nel panorama generale qualcosa che andavo cercando di coagulare in un'idea concreta. Ecco, dunque, come tale esigenza, spirituale forse prima che culturale e didattica, si è tradotta nel tempo in un progetto realizzato con autentico successo, aprendo la strada a un completamente nuovo *modus operandi*. Semplicemente, si è trattato di effettuare una dilatazione dell'obiettivo del nostro raggio d'azione, zoomando, non come d'abitudine sul particolare consueto, sul singolo percorso del segmento (ciclo) scolastico di precipuo interesse (nel caso personale quello relativo al liceo musicale), ma allargando lo sguardo oltre l'orizzonte individuale, verso quello più ampio, complessivo, appunto, dei tre segmenti media-liceo-conservatorio, per poterli considerare nella loro interezza e nella loro complessità interattiva.

In qual modo si è giunti a formulare il progetto che segue? Tutto parte dal considerare la nuova configurazione della scuola, la quale è da leggersi finalmente in verticale, cioè secondo la sua proiezione verso il futuro, quindi verso una effettiva e completa realizzazione di un *cursus studiorum* degno della preparazione che un musicista oggi deve possedere per confrontarsi con la globalizzazione culturale emergente, ma, ancor prima, per formare sé stesso sviluppando al massimo le proprie potenzialità e aspirazioni. Osservato da questo punto di vista il cammino musicale nella scuola italiana, così come si intende oggi, è rappresentabile quale asse segmentato in tre porzioni, tre tasselli fondamentali che procedono dal basso verso l'alto, venendo a occupare altrettante fasi della crescita e della maturazione di ciascuno studente, per chi intenda compierlo interamente e lo completi, appunto, dal primo apprendimento musicale, presso la scuola media, fino alla specializzazione della laurea magistrale, in conservatorio. Un progresso questo, secondo un'ottica senza precedenti.

Infatti, e anche ciò è noto, solo nei tempi attuali stiamo assistendo ad una tale visione globale e non più settoriale della formazione personale dell'individuo realizzata dalla scuola. Mai come ai nostri giorni, infatti, la scuola è vista in prospettiva, possibilmente senza considerare compartimenti isolati. Separati, certamente, a seconda del ciclo di studi, medio-superiore-universitario, ma non incomunicabili, i suoi 'segmenti' strutturali essenziali devono potersi interconnettere. Cosicché la nuova scuola può guardare fin dall'inizio a quella che potrà essere la sua stessa proiezione, dal medio raggio alla fase conclusiva 'magistrale', coronamento dell'iter, tenendo conto delle esigenze/caratteristiche tutte, dello studente, in entrata e in uscita, nell'avvicinarsi delle diverse fasi dello studio. Ciò contribuisce a evidenziare ancora una volta come non si possa più parlare di comparti disgiunti ma ciascun segmento debba essere in comunicazione e totale apertura verso gli altri.

Si tratta di un qualcosa che ancora deve essere valorizzato e messo a punto secondo una prospettiva globale, e, sicuramente, uno sguardo di tale gittata richiederà sforzi in funzione di migliorie necessarie. A ben vedere, possiamo osservarne già alcuni aspetti nelle cosiddette attività di continuità, che di consueto si svolgono in funzione dell'orientamento, prevalentemente in periodo di iscrizioni, rivestendo una certa importanza nel bilanciamento del piano delle attività. Ebbene sono questi, in definitiva, i momenti che consentono e favoriscono il raccordo fra scuole, nell'incontro fra gli studenti di ogni ordine e grado.

Accade così che allievi di scuola media ospitino in appuntamenti musicali loro compagni più grandi, del liceo, per ascoltarli o farsi ascoltare nell'esibizione di brani preparati all'uopo, oppure, che studenti del conservatorio vadano a suonare presso il liceo per dimostrare ai loro compagni, in attesa di decisioni e importanti loro scelte di indirizzo, quali possano essere i

risultati ottenibili nel prosieguo degli studi specifici. Insomma questo tipo di attività crea certamente un fermento, un movimento positivo, instaura una connessione fra giovani uniti dalla musica, procurando ricadute significative, in ogni caso e riguardo a ogni tipo di scelta.

A questo punto, pertanto, è possibile intravedere qualcosa che vada oltre la mera quanto importante funzione di orientare i discenti nella scelta futura. La conformazione verticalizzata degli studi e questo tipo di 'contaminazione' tra gli studenti aprono infatti un nuovo varco di indagine e di sperimentazione didattica favorente.

Ecco il fine, dunque: soltanto considerando l'unitarietà dell'intero percorso di studi musicali soprattutto dal punto di vista del rapporto tra fruitori (alunni /famiglie) e operatori (docenti), il processo didattico potrà giungere a compimento nel modo più armonico possibile. La considerazione che i tre tasselli dei cicli di studio, così come tre segmenti dell'asse inizialmente ipotizzato, siano in collegamento sequenziale e dunque rappresentino diverse 'misure', o *step*, di una medesima dimensione, quella della formazione musicale, ha incentivato l'esigenza di considerare altrettanto la risorsa umana in esso impiegata per la propria crescita e realizzazione e cioè i suoi protagonisti, dagli adolescenti agli adulti.

Il progetto

Grazie a una docenza pluriennale di Pianoforte, ho potuto conoscere a fondo e sperimentare nel tempo molteplici assunti pedagogici e didattici della mia disciplina, vitalizzandoli attraverso attività mirate, ove possibile in condivisione con i colleghi, nella piena convinzione della validità del lavoro *d'équipe*. Più semplicemente, circa il progetto che segue, ho ragionato sulla base del principio dei **vasi comunicanti**.

Ne è nato l'“**Incontro di Giovani Pianisti della Provincia**”, un percorso annuale di preparazione **individuale** (di ciascun allievo/docente) e **collettiva** (del confronto/dialogo tra gli allievi partecipanti e tra i docenti), attuato mediante diverse fasi organizzative, distribuite in incontri periodici, da concretizzarsi, infine, in un **Maxi-Concerto** della durata di **un'ora e mezzo**, mezz'ora per ciascun ordine di scuola.

Motivazioni e obiettivi

In tempi di inclusione potrebbe sembrare quasi blasfemo un progetto che ponga al centro gli studenti talentuosi di un territorio esteso come quello di una provincia, per invitarli a confrontarsi in una *kermesse* collettiva. Infatti, il porli insieme, *hic et nunc*, in dialogo performativo, potrebbe insinuare *tout court* il movente nel genere dell'esposizione autoreferenziale, sul tipo della competizione con sfoggio di bravura. A ben vedere, tuttavia, l'Italia pullula già di concorsi in ogni dove. Lungi da ciò, dunque, il presente progetto getta le sue fondamenta nell'obiettivo di far incontrare dei giovani provenienti da scuole diverse, uniti nel vivere la musica quale percorso significativo nelle loro esistenze, e invitarli a testimoniare e dividerne l'esperienza, fra di loro e con ragazzi provenienti da altre scuole, tutti mossi dal comune interesse per il proprio strumento.

Un obiettivo fondamentale, a questo punto, è ben chiaro: un incontro pianistico nel quale si avvicendino progressivamente sul palco allievi in formazione, dai più giovani fino ai laureandi, può costituire un'efficace sollecitazione per tutti e per ciascuno. Esso costituisce infatti un potente **incentivo allo studio**, nonché un'occasione di **verifica delle competenze acquisite** e della qualità della propria preparazione, valorizzando nell'ordine:

1) la **Performance**, con ciò che didatticamente e psicologicamente è ad essa riconducibile (ad es. la gestione in autonomia di comportamenti funzionali alle richieste della *performance*

stessa). Siamo infatti in presenza di giovani che amano suonare e la maggior parte di essi desidererebbe un futuro nella musica, sebbene non necessariamente sul piano dell'esecuzione strumentale. Si tratta dunque di dar modo a ragazzi dai 12 anni in su, di esibirsi in un auditorium, magari l'auditorium del conservatorio di pertinenza territoriale, quindi su un grancoda, e, non ultimo, di fronte a un pubblico di esperti, oltre al pubblico consueto.

2) il ***Coinvolgimento***, con una **partecipazione responsabile** alla **crescita educativa** nel porsi a confronto sulla base di dimensioni più ampie, non più settoriali (ambito singola scuola), ma globali (ambito verticale) del **fare musica**.

3) il ***Dialogo fra pari*** (studenti di pianoforte di SMIM, Liceo Musicale e Conservatorio). Questo dà luogo alla produzione e alla ricezione, in clima entusiastico, di diversi esempi performativi.

Avvantaggiandoci della tecnica ***peer to peer***, l'esempio pratico sul campo può costituire un punto forte della didattica inclusiva, soprattutto in quanto stimolo nei partecipanti del desiderio di crescere e migliorare. Infatti, pensando alle teorie di *Vygotskij* e *McKeachie* circa l'aumento della capacità di progredire anche attraverso i 'pari' più esperti, quindi del ***peer tutoring***, è auspicabile che i partecipanti possano misurarsi tra loro positivamente. Molto efficace, sulla base della ***Peer Education***, è che essi ricevano esempi diretti degli *step* successivi del loro percorso di studio. Guardando in prospettiva e a lungo raggio, un allievo di scuola media non potrà che trarre giovamento dall'eseguire in pubblico un brano adeguatamente preparato e sarà stimolato a sua volta ad avanzare nel percorso, sentendo suonare un allievo liceale; altrettanto il liceale, assistendo alla *performance* dell'allievo di conservatorio, mentre quest'ultimo potrà sperimentare la validità della propria tenuta in pubblico, come prova concreta del cammino percorso, anche in rapporto a un auspicabile futuro professionale.

4) la ***Collaborazione fra docenti e istituti***

Il lavoro di gruppo fra insegnanti è un'esigenza alla base del sentire la scuola quale impresa di crescita collettiva e vivaio della società umana progredita. Allungando dunque lo sguardo attraverso la linea verticale degli studi musicali e quindi al suo bacino d'utenza e ai suoi operatori, attraverso incontri periodici organizzativi il presente progetto consente di condividere con i colleghi interessati un terreno di nuclei fondanti comuni, che, dati gli obiettivi relativi alla *performance* musicale, più che altro diviene uno spazio di ideali condivisi, fino al momento della realizzazione del concerto.

5) il ***Coinvolgimento dei genitori nella vita scolastica dei figli***.

L'interazione scuola-famiglia costituisce un fronte osmotico forte ed efficace, pertanto è sempre auspicabile un'intesa educativa, quale alleanza da cui derivino benefici che ricadano positivamente sull'azione didattica. A tal fine è bene organizzare incontri con i *partners* del progetto e quindi è proficuo indire una riunione appositamente per condividere con le famiglie obiettivi, modalità e processi educativi/formativi. Sicuramente anche questo passaggio nella mia personale esperienza ha contribuito alla riuscita del progetto.

6) il ***Coinvolgimento delle istituzioni del territorio***

Se generalmente è importante coltivare il rapporto con le istituzioni, con il territorio, con enti e associazioni culturali e umanitarie, intessendo un dialogo volto a individuare spazi di esibizione per gli alunni, circostanze favorevoli alla partecipazione, possibili situazioni di esperienza, questa è di sicuro un'ottima occasione per cooperare con figure istituzionali, invitandole a partecipare all'iniziativa, anche a motivo del suo ampio raggio d'azione.

Obiettivi disciplinari

In questa sede non pare pleonastico considerare gli obiettivi disciplinari perseguibili dal docente nel preparare l'allievo al traguardo della *performance*:

il **Costruttivismo**: (*produzione di suoni organizzati*)

Per l'allievo vale a dire dimostrare di saper gestire in autonomia lo studio (lettura, analisi, produzione) e l'esecuzione di un testo, in un tempo dato. Quindi di eseguire ed interpretare brani del repertorio stabilito, magari a memoria, padroneggiando conoscenze, abilità e competenze. La singola azione di intervento nell'intero contesto, permette a tutti gli allievi di sperimentare il ruolo di protagonisti, meglio se solisti (o in duo pianistico).

la **Valutazione**: (*controllo del proprio progresso*)

Osservare come gli allievi stiano apprendendo è parte fondante dell'insegnamento, ma aiutarli a saper valutare le loro conoscenze, individuando i processi costruttivi e le criticità, è il modo in cui viene insegnato loro ad imparare, a saper valutare i passi che compiono. In definitiva, l'apprendimento si concretizza, nell'esecuzione di brani appresi in un percorso del quale ogni lezione costituisce un passaggio. Infatti, mentre va impadronendosi della capacità di eseguire, l'allievo ha pressoché immediata la percezione delle competenze acquisite, imparando a valutare ciò che è in grado di produrre (***autoascolto-esibizione***) e quindi ad auto valutarsi (***metacognizione***). Il momento della valutazione diviene, dunque, il naturale processo di un cammino di consapevolezza sempre positivo (ogni valutazione è *di processo* e *di prodotto*). E tale processo implica un rapporto dello studente con il docente ma anche con il pubblico (***eterovalutazione***).

Come da prassi consolidata, dunque, i passaggi del processo di valutazione risultano così sintetizzati:

- 1) ***autovalutazione*** (comprendere e riflettere sulle proprie scelte rispetto ai parametri stabiliti e ai livelli di giudizio);
- 2) ***meta cognizione*** (imparare ad imparare);
- 3) ***eterovalutazione*** (studente-docente-pubblico).

Modi e tempi di attuazione

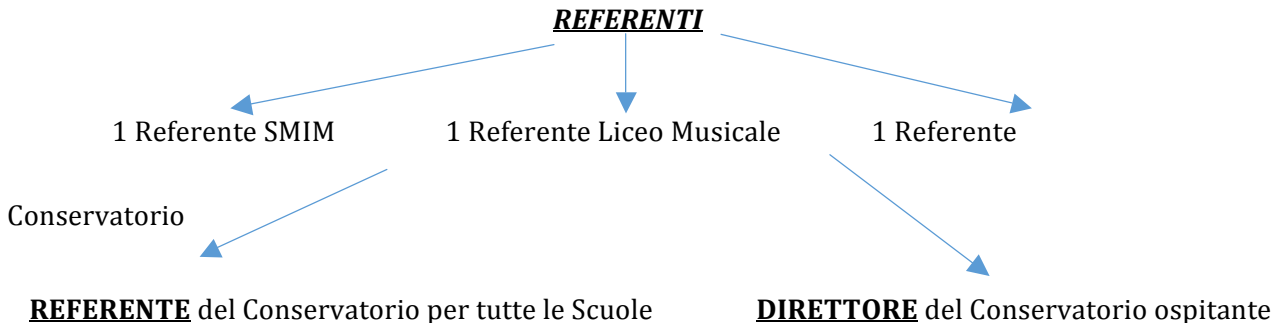
Fase preparatoria

- 1) **Scrivere** a tutte le scuole del territorio illustrando il progetto per raccogliere le adesioni, entro il mese di dicembre.
- 2) **Riunirsi** per designare i ruoli: nominare 1 Coordinatore e 1 referente per ciascun ordine di scuole, uno per la SMIM, uno per il Liceo Musicale e uno per il Conservatorio.

La **COMMISSIONE** di lavoro risulterà così composta:

COORDINATORE responsabile del progetto

(Nel caso della mia personale esperienza ho coordinato il progetto avendone tracciato le basi, curato lo sviluppo e la completa realizzazione).



Qualora ve ne fosse la disponibilità la Commissione può essere completata con la partecipazione dei **2 Dirigenti**, uno in rappresentanza delle SMIM e uno per il Liceo Musicale.

Fase organizzativa in itinere

Fissare i criteri di adesione

Circa gli allievi partecipanti e anche il repertorio da eseguire, occorre fare chiarezza inizialmente, onde stabilire un argine che dia unitarietà al complesso degli interventi e delimiti l'ambito entro il quale muoversi, essendo necessario per motivi logistici (tempo a disposizione per l'esecuzione, caratterizzazione dell'evento) dover in qualche modo selezionare i partecipanti, pur cercando di dare a tutti la possibilità di partecipare. È questo, senza dubbio, l'ingranaggio più delicato della macchina organizzativa. Ogni scuola cercherà di presentare il suo allievo più preparato, poiché, come stabilito inizialmente, si tratta di un incontro di pianisti ben preparati.

Per stabilire il programma di sala, si può decidere, ad esempio, di optare per brani classici e di ammettere soltanto partiture originali, criterio che donerà una certa fisionomia alla manifestazione, ma si può fissare qualsiasi altro parametro, secondo le intese di massima entro le quali si intende lavorare. Definire norme e criteri è passaggio imprescindibile onde agevolare il lavoro ed evitare fraintendimenti.

Un problema concreto consiste nella necessità di contenere i tempi di durata, poiché se si vuol realizzare un concerto unico, nel quale si avvicendino sul palco dai ragazzi delle medie agli adulti del conservatorio, è bene chiudere i margini in mezz'ora di esibizione complessiva per ciascun ordine di studi. In tal caso, può sembrare, essendo più numerose le SMIM, che queste abbiano un tempo troppo ridotto. Ma così non è. Infatti, il tempo di mezz'ora, qualora ben organizzato, può consentire numerose esibizioni di ragazzi il cui repertorio è generalmente limitato a pezzi brevissimi, collocando anche in sala la loro disposizione logistica, preventivamente studiata.

Per quanto attiene invece agli studenti più grandi, chiaramente si cercherà di evitare che la scelta cada su brani lunghi e articolati, del tipo forma-sonata per intenderci, optando per le forme brevi, delle quali la letteratura pianistica abbonda.

Stabilire i programmi

Ciascun referente avrà cura di raccogliere le proposte pervenute da ciascuna scuola entro il mese di aprile e di redigere il programma relativo alla sua area di interesse. Quindi, in riunione congiunta con gli altri membri della commissione, si potrà stilare il programma completo della manifestazione. Frattanto la commissione provvederà a richiedere il patrocinio presso enti e istituzioni per conferire all'incontro completa autorevolezza e massima partecipazione, sensibilizzando chi di dovere intorno alle attività musicali.

Fase organizzativa effettiva

1. Inizia il **Battage pubblicitario**, attraverso gli uffici preposti, l'addetto stampa, l'ufficio programmi (locandina inviti e programmi di sala)
2. **Prova generale**

Per criteri logistici sarà d'uopo fissare una prova generale e consentire a tutti i partecipanti di recarsi in sala e provare il pianoforte. Anche in tal caso sarà stabilita una turnazione, in modo che i ragazzi si avvicendino, magari nell'arco di una sola giornata, nella quale ciascun referente sarà presente per accogliere e seguire i colleghi e gli allievi secondo le turnazioni del proprio *range*.

Fase conclusiva

Un lavoro prezioso e certosino è stato portato a compimento e si realizza:

Svolgimento del Concerto e registrazione.

Postfazione

Le riflessioni sull'attività didattica illustrata sono molteplici e si pongono su diversi piani. In conclusione sarà bene analizzare gli esiti e desumere da questi i pregi e le eventuali lacune.

Nel caso della mia personale esperienza tutto si è svolto con particolare cura, sia da parte dei docenti che presentavano i propri allievi, sia da parte degli allievi stessi, che si avvicendavano sul palco con atteggiamento molto preso e serio, vivendo ciascuno il proprio momento con grande partecipazione emotiva e interiore, evidenziando inoltre un ammirevole senso di responsabilità. Compostezza, senza atteggiamenti ingessati, responsabilità ma non rigidità, massima concentrazione ma con empatia e simpatia in molti casi. In definitiva ha prevalso un generale entusiasmo, si è rilevata una stima tra compagni, tutti meritevoli, in un crescendo progressivo, man mano che il programma scorreva, ed è emersa una capacità di valutazione delle proprie e delle altrui capacità. In conclusione posso affermare che tutti sono andati a casa arricchiti dal sereno clima di condivisione e con il ricordo stimolante di una benevola e sana competizione senza classifiche. Indimenticabile il trasporto collettivo, soprattutto per particolari elementi ormai sulla soglia della laurea, che hanno dimostrato maturità musicale grazie anche a una tecnica trascendentale sfoderata nei brani virtuosistici conclusivi.

Tutti i partecipanti sono stati ampiamente soddisfatti dal successo che l'iniziativa ha fatto registrare. Forse inizialmente ambizioso, il progetto è tanto ben riuscito da richiedere una

nuova edizione. La sua conseguenza più immediata è consistita nel numero dei colleghi che hanno proposto di partecipare aggiungendo altre specialità strumentali. Ciò va addirittura oltre le aspettative.

Si terrà quindi una seconda edizione, che vedrà un ampliamento della prima, aprendo a diversi strumenti musicali e dedicando a ciascuno strumento una giornata specifica di incontro/esibizione tra gli allievi. Un *happening* intitolato '**Settimana degli Strumenti Musicali**', secondo le linee guida che, accomiatandomi per nuove imprese, ho lasciato in eredità a chi vorrà prendere il mio posto, insieme al messaggio del mio amore per la crescita dei giovani e per l'insegnamento della musica.